1868

N° 10

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 11 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4154 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visto l'allegato all'appendice del bilancio passivo del Ministero dell'estero, per l'esercizio 1868;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituito un Nostro consolato alla residenza di Messico, il quale avrà giurisdizione su tutto il territorio della Repubblica messicana, escluse però le coste situate sul golfo del Messico.

Art. 2. A detto consolato saranno destinati ufficiali consolari di 1ª categoria, i quali godranno del seguente assegnamento, cioè:

Il console lire 32,000;

Il viceconsole lire 6,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. Menabrea.

Il numero MDCCCLVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Società anonima Italo-Ellenica;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, avente a scopo le assicurazioni marittime, costituitasi in Castellammare di Stabia sotto il titolo di *Italo-Ellenica*, con atto del 18 settembre 1867, inserto nell'atto pubblico di deposito del 22 settembre 1867 insieme agli statuti sociali, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti medesimi con le modificazioni adottate dall'assemblea generale degli azionisti del dì 6 ottobre 1867, e con quelle prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Negli statuti sociali sono introdotte le modificazioni seguenti:

a) Nell'articolo 5 alle parole « dopo un mese « ricevuta la Sovrana approvazione della istal« lazione della Compagia » sono sostituite le altre: « prima che scada un mese dalla costitu« zione della Società. »

b) L'articolo 21 è riformato nei termini seguenti:

« Il Consiglio e gli amministratori della So« cietà durano in carica due anni, sono nomi« nati dall'assemblea generale degli azionisti, e « si rinnovano per metà ogni anno ai termini « dell'articolo 138 del Codice di commercio. »

c) Il secondo periodo dell'articolo 43, che comincia colle parole: « Tuttavia non sarà me« stieri di chiedere », e l'articolo 45 sono soppressi.

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero MDCCCLVIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 2 febbraio e 10 maggio 1864, e 1° ottobre 1867, del Consiglio comunale di Sanza;

Veduta quella del 15 aprile 1867, della Deputazione provinciale di Principato Citeriore;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e di quello dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione di una Cassa di prestiti e risparmi nel comune di Sanza, in conformità delle deliberazioni anzidette e del regolamento visto d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.
Gualterio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti dell'8 dicembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Perugini Antonio, cancelliere della pretura di San Demetrio Corone, tramutato in quella di San Sosti;

Giannini Michelangelo, id. di Longobucco, id. di San Demetrio Corone;

Monaco Andrea, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Rossano, nominato cancelliere della pretura di Longobucco;

Robella Enrico, id. alla Corte d'appello di Ancona, id. di Montà Beccaria;

Ondario Luigi, vicecancelliere della pretura di Asti, tramutato a Roccaverano con l'incarico di reggere quella cancelleria;

Allasia Luigi, id. in soprannumero presso la pretura di Castelnuovo d'Asti, nominato vicecancelliere della pretura di Tortona;

Giordano Melchiorre, vicecancelliere della pretura di Vigevano, in aspettativa, richiamato in servizio a far tempo dal 1° gennaio corr. ed è tramutato alla pretura d'Asti;

Cerriana Giacomo, vicecancelliere in soprannumero presso la pretura di Valenza, nominato vicecancelliere della pretura di Vigevano;

Borgese Gaetano, vicecancelliere della pretura di Calanna, in aspettativa, riammesso in servizio e destinato alla pretura di Scilla colla stessa qualità di vicecancelliere;

Laudati Raffaele, cancelliere della pretura di Eboli, in aspettativa per motivi di salute per nostro decreto del 15 maggio 1867 e per mesi sei, confermato nell'aspettativa medesima per altri sei mesi e con lo stesso assegno.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 10 dicembre 1867:

Querci Enrico, copista di stralcio del tribunale civile e correzionale di Pistoia, in servizio da oltre anni 10, collocato a riposo d'ufficio per inabilità a continuare il servizio a causa di constatata infermità ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con RR. decreti del 15 dicembre:

Tealdi Giovanni Maria, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Genova, in aspettativa per motivi di salute, riammesso in attività di servizio essendo cessati i motivi che determinarono l'aspettativa.

Puglisi Michele, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania, tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Messina;

Scardino Nicola, commesso alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato sostituto segretario aggiunto presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli;

Vetere Giuseppe, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Lagonegro, chiamato a reggere il posto di cancelliere al tribunale civile e correzionale d'Isernia;

Cangemi Pancrazio, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Messina, chiamato a reggere il posto di vicecancelliere alla Corte d'appello di Messina;

Angiolella Camillo, sostituto segret. aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani, nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani;

Pirro Gaetano, commesso di stralcio alla cancelleria della Corte d'appello di Trani, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani;

Baldelli Sante, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Perugia, in soprannumero per riduzione d'organico ed applicato al tribunale civile e correzionale di Rieti, ricollocato in pianta presso il tribunale civile e correzionale di Rieti in luogo di Eraclio Tartufari collocato a riposo.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 15 dicembre ultimo fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Tromby Gregorio, cancelliere della pretura di Vietri di Potenza, dispensato da ulteriore servizio col Nostro decreto del 6 ottobre 1867, collocato a riposo;

Paonessa Antonio, cancelliere della pretura di Martirano, collocato a riposo d'ufficio a far tempo dal 1° gennaio 1868.

Marini Salvatore, id. di Nola, id. a sua domanda id.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 15 dicembre 1867:

Della Porta Filippo, aggiunto giudiziario in disponibilità, collocato a riposo;

Ingarrica Vincenzo, pretore del mandamento di Santa Croce di Morcone, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda per mesi sei.

Con R. decreto del 18 dicembre 1867:

De Luca Francesco, vicepretore del mandamento di Antrodoco, dichiarato dimissionario.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Si pongono in avvertenza le Direzioni dei giornali del Regno che il Ministero dell'istruzione pubblica non riconosce valide che le associazioni da esso appositamente ordinate.

Ciò a scanso di equivoci per quelle Direzioni che trasmettono i loro giornali, sebbene l'abbuonamento non sia stato richiesto, o rinnovato quando scaduto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,
INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

La Commissione incaricata di decidere intorno al concorso delle due cattedre di topografia e costruzioni nell'Istituto industriale e professionale di Firenze con lo stipendio di annue L. 3000 e di costruzioni, geometria pratica ed estimo nell'Istituto industriale e professionale di Venezia con lo stipendio di annue L. 2200 non avendo creduto di pronunziare il suo giudizio sulla semplice presentazione dei titoli, restano avvertiti gli aspiranti:

Che un nuovo concorso per esame orale e scritto è aperto in conformità di quanto prescrive l'articolo 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° 1844.

L'esperimento avrà luogo nella seconda metà del mese di marzo 1868 presso il R. Museo industriale in Torino secondo le norme seguenti:

1° Esame scritto sopra un quesito da estrarsi da ciascun candidato da un certo numero di quesiti che saranno proposti dalla Commissione esaminatrice colla scorta dei programmi.

2° Esame orale di un'ora sui rami d'insegnamento a cui si riferisce la cattedra, non che sull'argomento dell'esame scritto.

3° Lezione di mezz'ora sopra argomenti da estrarsi a sorte tre ore prima fra alcuni predisposti dalla Commissione.

Coloro fra gli aspiranti alle suddette cattedre che intendessero di presentarsi all'esame dovranno darne sollecita partecipazione alla Direzione del R. Museo industriale italiano in Torino.

Quelli poi fra gli antichi concorrenti che non intendessero di assoggettarsi all'esperimento sono invitati a ritirare, o far ritirare i documenti che stavano a corredo delle loro istanze.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA
E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negl'istituti e scuole segnate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Palermo.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 30 gennaio prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Consiglio di perfezionamento presso l'Istituto industriale e professionale in Palermo, indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 21 dicembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Maestri.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo.
Messina. — *Scuola di nautica e costruzione navale aggregata all'Istituto.*	
Costruzione navale e disegno relativo	L. 1200
Modica. — *Istituto industriale e professionale.*	
Economia industriale e commerciale, statistica e diritto	» 1760
Riposto. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale	» 1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto	» 1200
Trapani. — *Scuola di nautica e costruzione navale.*	
Matematiche, costruzione e disegno navale	» 1600
Lettere italiane, geografia, storia e diritto	» 1200

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA
E COMMERCIO.

Avviso di concorso

Si rende noto che è posta a concorso la cattedra vacante di fisica industriale nell'Istituto tecnico di Brescia, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1,600.

Il concorso sarà per titoli.

Coloro che aspirano alla cattedra suddetta dovranno trasmettere prima del 1° aprile 1868 le loro domande estese in carta da bollo a lire 1 a questo Ministero e comprovare d'avere soddisfatto alle prescrizioni dell'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866, n° MDCCCXXXIV (*).

L'esame dei titoli dei concorrenti sarà deferito alla Giunta di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale in Brescia secondo quanto prescrive l'art. 30 del regolamento approvato col Regio decreto 18 ottobre 1865, n° MDCCXII.

Firenze, 16 dicembre 1867.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

(*) L'art. 12 del R. decreto 30 dicembre 1866 suricordato prescrive che nessuno potrà esser nominato

APPENDICE

MISCELLANEE

Una seduta della Camera dei rappresentanti a Washington — Situazione economica e finanziaria degli Stati Uniti nel 1867 (*).

«. . . La Corte suprema — la quale non è solamente il tribunale superiore che pronunzia inappellabilmente sugli affari civili, ma entra nel campo politico, conoscendo di tutte le vertenze che in un governo federativo sorgono naturalmente tra gli Stati e l'autorità federale — la Corte suprema per molte sue decisioni aveva contraddetto alle risoluzioni del Congresso, ed indirettamente annullatene molte.

Il Congresso che già era fortemente indispettito contro la Corte suprema, e più d'una volta aveva manifestata l'intenzione di abolirla, non era punto disposto ad arrestarsi innanzi alle ostili decisioni di questa.

Infatti non appena fu conosciuta dal Congresso la deliberazione della Corte suprema, la quale annullava l'antica legge che imponeva l'obbligo del giuramento politico agli avvocati ammessi innanzi alle Corti federali, la Camera propose una nuova legge che proibiva assolutamente a qualsiasi cittadino, colpevole d'aver favorita la ribellione in qualsiasi modo, di esercitare le funzioni d'avvocato nelle Corti degli Stati Uniti.

Era il 22 gennaio. Il signor Boutwell, autore della proposta, domandò, secondo il consueto, la questione pregiudiziale e l'immediata votazione.

Protestano vivamente i democratici, insistendo perchè abbia luogo la discussione — sebbene questa non arrecasse che un inutile ritardo, dappoichè la maggioranza in favore della proposta era certa, ed è l'uso del Congresso di rinviare alle sedute della sera tutte le vane battaglie d'eloquenza parlamentare, riservando le sedute del mattino alla pronta e seria spedizione degli affari.

Nonostante per semplice cortesia e per non aver l'aria di soffocare la discussione, il signor Boutwell acconsente a ritardare il voto per pochi istanti, e successivamente concede dieci minuti, cinque minuti, due minuti ai diversi oratori che domandano la parola. Questi prometono di votare la legge se la Camera dà loro un'ora di discussione; la Camera annoiata la nega. Allora cominciò una di quelle singolari contese che solo avvengono nelle assemblee americane, e paiono meglio scherzi di fanciulli che un duello tra due partiti accaniti. Ogni volta che i repubblicani si alzavano per chiedere il voto, i democratici proponevano una mozione di aggiornamento. Per caduna nuova mozione era forza far l'appello dei voti per *sì* e per *no*, e ci volevano almeno dieci minuti di tempo. Quella manovra durò fino a sera, e trentadue democratici tennero testa per tre ore e centonove repubblicani. Verso sera i repubblicani vollero sopravanzare i democratici, e domandarono ad ogni nuova mozione il voto per *defilé* che è più lungo e più faticoso dell'appello nominale. In tal modo furon fatte più che sessanta votazioni; i democratici non indietreggiavano e non davan segno di stanchezza. Allora i repubblicani che avevano per loro il vantaggio del numero, decisero di passar la notte. Essi davansi lo scambio per andare a desinare, intanto che i loro avversari erano costretti a starsene inchiodati sulle loro sedie, od a fare una breve scappata alla poco lauta trattoria del Campidoglio. Però verso mezzanotte la metà dei repubblicani era svignata; la Camera non essendo più in numero il voto veniva aggiornato per forza maggiore. Il presidente cominciò a temere; gli uscieri ed i sergenti inseguirono sino nelle loro rispettive case i repubblicani che mancavano, li strapparono dal loro letti e li ricondussero prigionieri al Campidoglio, ove i loro colleghi fecero loro subire un burlesco giudizio. Alcuni tra i più colpevoli allegarono delle scuse e tentarono ottenere un congedo, che fu negato senza pietà. Si chiusero le porte e ricominciarono i voti in mezzo alle risa, ai canti, ai frizzi che si scambiavano da una parte e dall'altra. Nulla può immaginarsi di più strano dell'aspetto della Camera in quella notte carnevalesca; i rappresentanti bevevano, fumavano, sedevano sulle tavole; de'mercanti di commestibili avevano posto bottega sulla soglia della Camera; il tempio della legge pareva una grande taverna. Venne il giorno e trovò i due eserciti di fronte, stretti attorno ai capi, ma prostrati dal sonno e dalla stanchezza.

Il buon umore loro però non era mutato e la serenità della gioconda sfida non fu turbata da male parole. In America i partiti, per abitudine, usano tra loro da buoni compagni, e ciò serve di contrappeso alla loro brutalità democratica; spesso quando sono in cospetto il gioco che fanno pare rude, ma è innocuo. Alle 8 del mattino anche il signor Boutwell confessò di essere stanco e dette il segnale della fuga. La Camera si separò per consenso di tutti, promettendo ai democratici quell'ora di discussione che avevano richiesta; alle undici si riunì nuovamente per ascoltarli, e a mezzodì il *bill* nato con tanta fatica, fu votato senza proteste.

..... Erasi oramai al mese di febbraio e la sessione volgeva al suo termine; il Congresso stava per separarsi, senza aver preso alcun decisivo provvedimento.

..... La questione finanziaria teneva giustamente preoccupati gli animi, e non era certamente la più lieve causa dello sfavore che incominciava a farsi via contro i radicali. Il paese sentiva il peso degli enormi sagrifici fatti durante la guerra. Fin tanto che soprastava la minaccia contro l'unità della Repubblica, il patriottismo e l'eccitamento stesso della lotta avevano mantenuto il coraggio: d'altronde facevasi conto che non appena ristabilita l'unione, l'antica prosperità dovesse quasi per incanto risorgere, e che una nuova e vigorosa ripresa nella produzione avrebbe a breve andare cancellate le traccie della guerra civile. Ma lorquando, l'indomani della vittoria, si fece la somma de' disastri, e si potè misurare tutta l'estensione dei sagrifici che ancora dovevansi durare per condurre a

(*) Da un rimarchevole lavoro che il signor Duvergier de Hauranne pubblicava testè nella *Rev. des deux Mondes*, 15 novembre 1867, - *Les Etats-Unis en* 1867 - riproduciamo questi frammenti i quali ci presentano un curioso episodio della vita parlamentare in America, e ci mostrano con brevi, ma efficaci tratti le vere condizioni economiche degli Stati Uniti. Certamente la potente Repubblica americana ha in sè molti e grandi elementi per riparare alla scossa terribile ed alle conseguenze della guerra civile; ma essa è una riprova che dappertutto, per quanto salda e forte sia la tempra di uno Stato, le rivoluzioni, i rivolgimenti sociali e politici traggono con sè le medesime conseguenze. Nessuna nazione ebbe mai o può avere il *privilegio* che altrimenti avvenga: però, in Italia, questo troppo facilmente si dimentica, o non ci si vuol credere.

professore negli istituti industriali e professionali se non avrà conseguito il diploma di professore dal R. Museo industriale o da altro istituto autorizzato a conferirlo, a meno che per opere pubblicate non ne sia riconosciuto singolarmente meritevole o per lodevole esercizio d'insegnamento per il corso d'un

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun effetto il precedente titolo:

Polizza n° 1075, in data 11 luglio 1864 rappresentante il deposito di lire 150 di rendita in titoli al portatore, fatto da Castellano Carlo, fu Giovanni Battista, domiciliato in Oneglia, a cauzione del trasporto dei generi di privativa, nelle località dipendenti dalla direzione delle gabelle di detta città deliberatogli con verbale 13 giugno 1864.

Torino, li 5 dicembre 1867.

Il Direttore capo di Divisione
GERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Observer*:

In gran parte è stata messa a esecuzione la decisione presa dal ministro dell'interno di aumentare di 1,000 uomini la polizia della metropoli. Il quale aumento porterà l'effettivo della polizia di Londra alla proporzione della popolazione della città nel 1829, nel qual anno fu stabilita. Da quel tempo la diminuzione nella cifra della polizia ha reso necessaria, in modo deplorabile, la moltiplicità delle ronde e in generale l'aumento del suo servizio.

— L'*Evening Star* ha da Cork, 5 gennaio:

Il furto di polveri commesso dai Feniani ha suscitato ieri dei timori di sommossa, ma finora tutto è rimasto tranquillo. Due mezzi barili della polvere rubata furono ritrovati ieri in una corte di vendita, attigua al magazzino. La polizia non è riuscita nei suoi sforzi per scoprire gli americani che è noto che sono stati nascosti nella città. I quattro individui di Michelstown arrestati per accusa di alto tradimento e ribellione dicesi siano il colonnello Keleher, il capitano Keily, Finn e Baker.

— Si legge nel *Times*:

Qualunque afflizione i cospiratori feniani possano dare al Governo abbiamo la soddisfazione di credere che quello che per l'avvenire saranno per fare deve esser di poco momento.

Noi abbiamo stimolato i buoni cittadini a farsi costabili speciali, non perchè credessimo che sorgesse la ribellione armata, ma perchè vi erano certe ragioni che alcuni furfanti meditassero di recar danno alla proprietà, e in conseguenza era opportuno di non incoraggiarli con la negligenza. L'appello del Governo ha avuto buon successo in ogni parte del paese. Con grande sorpresa dei Feniani e de' critici del continente, ma non di coloro che hanno in pratica il vero carattere inglese tutte le controversie politiche sono state messe da banda. I costabili speciali si sono arruolati non solamente per tutelare le sostanze loro, ma come custodi dell'ordine pubblico, ed ora sappiamo che la nazione può fare assegnamento su circa centomila uomini di tutte le classi pronti da un momento all'altro a venire in aiuto alla polizia regolare; siffatto numero domina la cospirazione almeno in quest'isola.

Forse è possibile che i capi Feniani, vedendo che il popolo per tutto è risoluto a non scherzare, mettano da parte il concetto di tormentare il « nemico » nella sua isola, ovvero si rassegnino soltanto a tormentare il Governo. Se questo avvenisse sarebbe completamente raggiunto lo scopo per cui furono chiamati i costabili speciali. Non mancheranno i critici inevitabili che diranno che non era necessario; che i Feniani non hanno mai meditato di far nulla, e che tutto l'affare è stato un timor panico o uno spauracchio. La vera natura delle precauzioni efficaci è quella di prevenire i pericoli contro i quali sono dirette, e quelli che le mettono in opera possono aspettarsi che anche il loro successo provochi un riso di scherno. Ma il buon senso del pubblico ha deciso a ragione che i delitti di Manchester e di Clerkenwell dimostrano un tale dispregio delle leggi il quale se non venisse domato istantaneamente, susciterebbe in modo inevitabile maggiori violenze. Non abbiamo il più piccolo dubbio che la negligenza sarebbe stata pericolosissima.

Il modo con cui la società inglese ha dimostrata la sua vera tempra ha avuto ed avrà importanti conseguenze.

AUSTRIA. — La *Debatte* in data dell'8 gennaio smentisce le voci corse di una modificazione del Ministero ungherese.

— Lo stesso foglio crede sapere che l'ultima pratica dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra presso la Porta per impegnarla ad estendere a tutto l'Impero turco le concessioni accordate all'isola di Candia abbia ricevuta l'adesione della Prussia, mentre l'Italia e la Russia se ne sarebbero dispensate. Nell'adesione della Prussia la *Debatte* scorge un avvenimento assai significante.

— Il *Volksfreund*: A quanto sentiamo, l'arcivescovo Haynald ha rifiutato ultimamente in modo assoluto la missione di recarsi a Roma per oggetti relativi alla revisione del Concordato. L'ulteriore cognizione delle istruzioni che esprimevano le intenzioni del Governo sembrano aver indotto S. E. a questa risoluzione.

BADEN. — Da Carlsruhe, 7 gennaio, telegrafano all'*Havas*:

La Camera dei deputati nella sua seduta di oggi ha votato all'unanimità, conforme al progetto presentato dalla Commissione, la legge criminale militare, conforme alla legge prussiana.

— Settantatre membri delle Camere badesi hanno dato fuori una dichiarazione relativa al Parlamento doganale, come era già stato fatto a Darmstadt. Secondo la dichiarazione badese, il Parlamento doganale deve servire:

1° A promuovere in genere l'intelligenza reciproca fra la Germania del Nord e del Sud, mediante il ravvicinamento personale e lo scambio delle opinioni.

2° A far sì che l'unione doganale, ora assicurata fino al 1877, si trasformi in unione permanente; il che soltanto procurerà una base sicura alla solerzia industriale ed al commercio della Germania, mentre il rinnovamento periodico dell'Unione doganale non ha vantaggi, ma sì lo svantaggio considerevole di una scossa periodica di tutte le attinenze del credito.

3° A procurare che il territorio doganale germanico si completi il più presto possibile con l'assorbimento di quegli Stati della Confederazione del Nord, che non sono ancora compresi entro i confini dell'Unione doganale (i due Meclemburgo, Lauenburgo, e le Città Anseatiche).

4° A cercare le vie con cui ottenere dall'una parte lo sviluppo, e dall'altra il necessario *allargamento delle competenze dell'Unione doganale* e quindi del *Parlamento doganale*, il più tosto possibile, specialmente in relazione col libero domicilio e con le attinenze di cittadinanza e di residenza, passaporti, colonizzazione, emigrazione, leggi sul diritto commerciale e cambiario, sistema comune di misure, monete e pesi, congiunzioni mediante ferrovie, poste, telegrafi, e simili interessi comuni delle correlazioni economiche e civili (Vedi art. 4° della Costituzione della Confederazione del Nord).

I segnatari hanno costituito a Carlsruhe una Commissione elettorale centrale, composta di Blüntschli, di Turkheim (prima Camera), Eckhard, Kiefer, Kirsner, Kusel e Lamey (seconda Camera).

WURTEMBERG. — Da Stoccarda, 7 gennaio, telegrafano:

Il *Monitore wurtemberghese* biasima la dichiarazione dei membri delle Camere badesi relativa al Parlamento doganale che venne pubblicata dalla *Gazzetta di Carlsruhe*. Secondo il *Monitore wurtemberghese*, il fatto che dei ministri badesi abbiano sottoscritto questa dichiarazione, presta alla medesima il carattere di un programma governativo, ciò che sarebbe in contraddizione coi termini dei trattati doganali la cui estensione non sarebbe possibile che in seguito ad un accordo fra tutti gli Stati firmatari.

BAVIERA. — Da Monaco, 7 gennaio, annunziano che giovedì prossimo il signor Jordan indirizzerà al ministro della guerra una interpellanza riguardo all'armamento delle truppe, specialmente per ciò che concerne il valore dei fucili trasformati.

PORTOGALLO. — Leggesi nell'*Epoca* del 4:

Abbiamo ricevuto nuovi dispacci che recano particolari sui fatti di Lisbona. Al 1° gennaio ebbe luogo nella capitale una manifestazione tumultuaria affine di presentare al Re un indirizzo contro le nuove imposte; nello stesso tempo avvenivano turbolenze ad Oporto, ed i negozianti chiudevano, di comune accordo, i magazzini e le botteghe. La prima idea del Governo fu di far rispettare la legge e di resistere. Ma il 2 si tenne in presenza del Re un Consiglio di ministri, in seguito al quale i consiglieri responsabili della Corona offrirono le loro dimissioni, che furono accettate.

— Nel *Jornal do commercio* di Lisbona, del 3, troviamo:

S. M. si degnò ricevere oggi, alle quattro ore di sera, l'ufficio della Camera dei deputati composto come segue: Manuel de Jesus Coelho, presidente; il conte di Peniche ed il dott. Jose Dias Ferreira, vice presidenti; il dott. Francesco Manuel de Mendoza ed il sig. Senna-Freitas, segretari. Avendo il signor Coelho ottenuto il permesso di S. M., disse che lo scopo pel quale trovavasi riunito alla sua presenza l'ufficio della Camera dei deputati era pienamente espresso in un indirizzo di cui avrebbe dato lettura a S. M., se essa lo consentisse. Ecco in sostanza la risposta del Re:

« Potete lasciare di leggermi l'indirizzo, giacchè conoscevo la domanda ch'esso contiene.

« Le Camere non saranno aggiornate. Ho già fatto dare al Ministero la sua dimissione. Sottoporrò l'indirizzo al nuovo Gabinetto, e vi do l'assicurazione che agirò sempre da re costituzionale. »

— Nello stesso giornale si legge:

La popolazione di Lisbona, irritata dalla presenza nelle vie della guardia municipale e dalle cariche eseguite a diverse riprese, non ha però commesso eccessi molto serii. Alcuni vetri furono rotti. La guardia è stata molto biasimevole, avendo maltrattato delle donne. Avendo il Re dato soddisfazione ai giusti reclami del popolo, non v'ha più luogo a manifestazioni che, fortunatamente non oltrepassarono certi limiti.

— Ad Oporto ed a Coimbra s'è manifestata una grande agitazione. La caduta del Ministero e la nomina del nuovo Gabinetto vennero salutate da acclamazioni e feste pubbliche.

— Dicesi che il numero delle persone ferite nelle cariche di cavalleria ad Alcantara ed a Belem è più considerevole di quel che si credesse. Una signora inglese che traversava la piazza di don Fernando, venne pur ella ferita.

RUSSIA. — In una corrispondenza da Berlino al *Times* si legge: « Lo *Dziennik*, giornale di Varsavia, pubblica un ukase nel quale il nome di *Regno di Polonia* che aveva finora designata questa parte dell'impero, viene sostituito con quello di provincia della Vistola. »

— La *Posta del Nord* in un lungo articolo racconta tutti gli sforzi che si sono fatti per introdurre nella Polonia dei preti cattolici non polacchi e per separare il cattolicismo dal polonismo ammettendo la lingua russa per le prediche e le preghiere cattoliche ed in quelle parti del culto romano nelle quali si impiega ora la lingua polacca.

— L'*Havas* ha il seguente telegramma:

Pietroburgo, 7 gennaio.

Un ukase imperiale abroga le prescrizioni dell'ukase del 26 maggio, col quale gli abitanti delle provincie occidentali appartenenti alle classi inferiori della società e che erano compromessi ed esigliati avevano facoltà di recarsi a stabilire nel regno di Polonia.

AMERICA. — Il *Times* ha da Nuova York, 28 dicembre (col *Cimbria*).

Il generale Canby ha ordinato che la convenzione della Carolina meridionale si aduni il 24 di gennaio.

Il presidente Johnson ha stabilito, dopo un consiglio di gabinetto, di rimuovere il generale Pope dal comando del terzo distretto militare.

A Greenville, a Demopolis e a Camden nell'Alabama avvennero dei disordini per Natale, e vi furono mandate delle truppe. Non si hanno particolarità. Dicesi che i negri nell'interno delle contee della Virginia commettono delle depredazioni e ardono le sostanze dei bianchi, i quali si armano per difendersi.

Dicesi che negli Stati meridionali v'è grande miseria. I corrispondenti di vari giornali calcolano che 3,000,000 di persone, la maggior parte liberati, sono in pericolo di morir di fame.

Jefferson Davis e la sua moglie sono arrivati all'Avana diretti alla Nuova Orleans. Nel nord di San Domingo continua la rivoluzione di Baez.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA
MOVIMENTI DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO
Anno 1866.

(*Continuazione* — Vedi numero 6).

§ 2° *Navigazione generale.* — Codesta specie di navigazione ebbe nel 1866, sommando gli approdi e le partenze, un movimento per operazioni di commercio rappresentato da bastimenti 37,512 a vela e a vapore, della complessiva portata di 6,718,961 tonnellate, con 476,568 uomini d'equipaggio e 107,024 passaggieri. I legni con carico ascesero a 29,655, di 5,570,041 tonnellate, i vuoti furono 7,857, di 1,148,920 tonnellate, e però su 100 bastimenti carichi 26 navigarono in zavorra.

I legni entrati con carico furono 16,034 di 3,054,218 tonnellate, in zavorra 2,635, di 345,105 tonnellate. I legni usciti con carico non sommavano che a 13,621, di 2,515,823 tonnellate, quelli in zavorra sono saliti a 5,222 legni, di 803,815 tonnellate.

Nell'entrata su 100 bastimenti 86 portavano carichi di mercanzie, e su una portata di 100 tonnellate 90 appartenevano a legni carichi. All'uscita non più che 72 bastimenti su 100 caricarono merci, corrispondendo la portata dei legni carichi a 76 tonnellate su 100. Se dei bastimenti carichi, fra l'approdo e la partenza, diminuì più il numero che il tonnellaggio, da questo fatto può arguirsi essere rimasti vuoti molti legni di piccola portata.

Provennero o si diressero per porti esteri 34,108 bastimenti di 6,058,262 tonnellate. I porti nazionali diedero un movimento di 3,404 legni di 660,499 tonnellate. Le navi approdate e partite con bandiera nazionale ascesero a 21,478 di 2,410,823 tonnellate. Le bandiere estere rimasero inferiori nel numero, non raggiungendo che la cifra di 16,034 legni, ma le sopravanzarono di gran tratto nella portata, che in complesso fu di 4,308,138 tonnellate.

Il compartimento marittimo di Genova ebbe un movimento di 5,522 legni a vela e a vapore della portata di 1,325,054 tonnellate. Ivi si verificò il maggior concorso di bastimenti con bandiera nazionale (2,420) e soprattutto di quelli che scaricarono e caricarono mercanzie.

I compartimenti marittimi più importanti, dopo quello di Genova, sono i seguenti: compartimento di Messina con 2,717 legni di 1,087,171 tonnell., il compartimento di Livorno con 3,787 legni di tonnell. 839,913 e il compartimento di Napoli con 2,667 legni di 662,614 tonnellate. Il compartimento marittimo di Gaeta (152 legni di 7,198 tonnellate) fu il meno frequentato, con una navigazione che sta infatti al movimento generale dei porti in ragione della portata complessiva dei bastimenti, come 1 a 933.

In tutti i compartimenti marittimi approdarono bastimenti a vapore, se ne levi quello di Gaeta. La navigazione a vapore operò più specialmente nei compartimenti di Messina, di Livorno, di Genova e di Napoli.

I piroscafi provenienti dall'estero e destinati per colà (6,417 di 2,611,346 tonnellate) superarono di gran lunga i vapori entrati e partiti con provenienza e destinazione nazionale (1,501 di 452,880 tonnellate). La portata complessiva dei piroscafi approdati e partiti, con bandiera italiana (551,886 tonnellate) non raggiunse neppure il quarto della portata dei piroscafi che innalzavano bandiera estera (2,512,340 tonnellate).

Le cifre totali dei bastimenti a vapore entrati ed usciti si riassumono di questa guisa: 7,918 legni di 3,064,226 tonnellate, della forza nominale di 1,225,211 cavalli.

La rilevanza dei piroscafi, a raffigurare la quale ci atterremo alla loro forza in cavalli, si riscontrò maggiore nei vapori con bandiera estera, mossi da macchine della forza media di 181 cavalli, mentre i motori dei piroscafi con bandiera nazionale si ragguagliavano a non più che 106 cavalli. Questa è la ragione per cui il movimento del compartimento di Messina, effettuato quasi esclusivamente da vapori esteri, supera quello del compartimento di Genova, ove concorsero in buon numero i vapori nostrani.

Il trasporto delle mercanzie col mezzo dei piroscafi è il meglio accetto dal commercio, il quale all'economia nelle spese, che offrono i bastimenti a vela, antepone la prontezza dei tragitti.

Nell'entrata si ebbero 3,940 bastimenti a vapore con carico di 1,592,541 tonnellate, 60 piroscafi vuoti di 19,465 tonnellate, a fronte di una uscita di 3,871 bastimenti carichi di 1,431,626 tonnellate e di 47 legni in zavorra di 20,594 tonnellate. La differenza fra gli approdi e le partenze fu di 82 piroscafi di 159,786 tonnellate. Nè saprebbesi spiegare questo fatto se non ammettendo che alcuni dei vapori della navigazione generale rimasti in rada sieno partiti in cabotaggio. La portata media dei vapori cumulativamente approdati e partiti fu di 387 tonnellate per legno.

Sulla navigazione generale a vela dobbiamo notare che i più grossi bastimenti percorsero le riviere dei compartimenti marittimi di Genova, di Palermo, di Messina, di Castellammare di Stabia e di Cagliari. Sono invece di poca portata i legni a vela, che operarono lungo i litorali di Bari delle Puglie, di Gaeta, di Rimini e di Porto Maurizio.

Il movimento dei bastimenti a vela, con carico e in zavorra, quale si verificò nei venti compartimenti marittimi, si distribuisce nel modo seguente:

Compartimento		Legni		Tonn.
Genova	Legni	4,033	Tonn.	904,585
Livorno	»	2,666	»	410,626
Napoli	»	1,903	»	302,738
Messina	»	1,501	»	287,216
Porto Empedocle	»	2,455	»	222,968
Castellammare	»	1,143	»	209,116
Palermo	»	948	»	201,768
Ancona	»	2,304	»	154,018
Catania	»	1,519	»	151,970
Cagliari	»	857	»	143,407
Trapani	»	1,265	»	115,795
Portoferraio	»	1,251	»	115,236
Rimini	»	2,094	»	91,225
Spezia	»	1,124	»	83,806
Bari delle Puglie	»	1,398	»	77,719
Taranto	»	823	»	69,925
La Maddalena	»	668	»	50,335
Porto Maurizio	»	1,423	»	47,343
Pizzo	»	67	»	7,743
Gaeta	»	152	»	7,198
Totale	Legni	29,591	Tonn.	3,654,735

Notevolissime sono le differenze fra la portata dei bastimenti a vela approdati con carico e la portata di quelli usciti parimente carichi di mercanzie. I dieci compartimenti marittimi di maggior conto danno, sotto il rispetto del divario tra gli arrivi e le partenze, le cifre seguenti:

	Approdi.		*Partenze.*	
Genova	Tonn.	453,229	Tonn.	140,153
Livorno	»	171,976	»	158,610
Napoli	»	150,410	»	40,467
Messina	»	121,145	»	93,857
Porto Empedocle	»	27,815	»	114,655
Castellam. di Stabia	»	87,362	»	58,613
Palermo	»	85,781	»	62,033
Ancona	»	76,600	»	33,373
Catania	»	55,454	»	62,913
Cagliari	»	35,968	»	54,395

Tre compartimenti marittimi vanno distinti per un'esportazione maggiore dell'importazione, sicchè, a ragion veduta, si avrebbero i ragguagli che seguono: per 100 tonnellate d'importazione ne furono esportate 412 dal compartimento di Porto Empedocle, 151 dal compartimento di Cagliari, 113 dal compartimento di Catania.

Il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio ci offre le seguenti notazioni. Portavano la bandiera nazionale 10,541 bastimenti in approdo a vela e a vapore, della portata di 1,149,901 tonnellate, dei quali 8323 scaricarono mercanzie; cifra che di poco si discosta dal numero dei bastimenti effettivamente entrati con carico (9060, di tonnellate 1,016,814). Le partenze superarono gli approdi (10,937 bastimenti), aumento che s'è riscontrato comparativamente maggiore nella portata, la quale raggiunse le 1,260,922 tonnellate. Le navi che nel lasciare il porto caricarono mercanzie ascesero a 7004, mentre quelle che partirono fornite di carico si valutarono 7855, di 852,606 tonnellate.

Fra le bandiere estere che hanno rapporti commerciali coll'Italia, la bandiera di Francia tiene il primato: 2314 furono i bast. francesi che approdarono, di 810,151 tonnellate (dei quali con carico 1928 di 764,767 tonnellate), e 1636 furono i legni di quella nazione che effettuarono lo scarico di merci. Lasciarono i nostri porti 2336 bastimenti, pure francesi, di 744,331 tonnellate (dei quali con carico 2172 di 736,892 tonnellate), prendendo a bordo 1812 carichi di mercanzie. Viene in seguito la bandiera britannica con 1985 bastimenti in approdo, di 711,186 tonnellate (con carico 1720 legni, di 646,410 tonnellate), dei quali 1574 operarono lo scarico di merci. I legni partiti ascesero a 1778, di tonnellate 592,572 (con carico di 1414 legni, di 484,055 tonnellate). Sommarono 1334 i bastimenti che, partendo, recavano seco carichi di mercanzie.

Per non rendere soverchiamente lunga l'enumerazione delle bandiere estere che toccarono le coste nazionali, non ne accenneremo che altre sei, a rappresentare i navigli che hanno ancora con noi rapporti di non lieve momento, disposte per ordine decrescente del tonnellaggio, e con indicazione del numero complessivo dei bastimenti entrati ed usciti appartenenti a ciascuna di esse. Bandiera ellenica 2220 legni, di 389,466 tonnellate; bandiera austriaca 2461 legni, di tonnellate 342,909; bandiera svedo-norvegiana 512 legni, di 160,043 tonnellate; bandiera nord-americana 309 legni, di 140,203 tonnellate; bandiera olandese 456 legni, di 122,540 tonnellate; bandiera russa 288 legni, di 109,890 tonnellate.

La navigazione a vapore, tenendo conto dei dati complessivi dei bastimenti approdati e partiti, sta alla navigazione a vela come 1 a 4. La bandiera italiana invece ebbe un movimento inferiore al rapporto suindicato, giacchè per ogni piroscafo essa contò 7 legni a vela. Per ciò che riguarda la portata delle vaporiere risulta che per ogni 1000 tonnellate (navigazione nazionale

---

buon fine l'impresa, lo scoraggiamento entrò negli animi. E d'allora in poi andò sempre crescendo frammezzo alle innumerevoli difficoltà che vennero ad aggravarsi sulla cosa pubblica. Credevasi che il Sud, riaperto al libero lavoro ed alla operosità degli uomini del Nord, ridiverrebbe fonte di nuove ricchezze, ed invece non incontravasi più che un territorio devastato, città incenerite, e una popolazione affamata, indocile, turbolenta, che era forza tenere col regime militare, come un paese di conquista, e nutrir tutto a spese del tesoro pubblico.

Quella formidabile armata che toglieva al lavoro due milioni di robuste braccia, e consumava cadun giorno due milioni di dollari, era stata licenziata: ma dovevasi proteggere gli schiavi liberati, fornir ad essi lavoro e vitto, soccorrere i loro antichi padroni ridotti a mendicar sulla pubblica via; dovevasi oltracciò e soprattutto, pagare gl'immensi prestiti fatti durante la guerra, ed estinguere man mano tutti i debiti, federali, municipali, degli Stati, ed altri d'altro nome, che toccavano quasi alla spaventosa cifra di 20 miliardi! Prima della guerra tutti questi debiti ascendevano a mala pena al decimo di quella cifra, e la quota che cadeva sopra ogni cittadino degli Stati Uniti non era che di 10 dollari: oggidì giunge a 100.

Non potevasi certo far assegnamento nè sopra una grossa diminuzione delle imposte, nè sur un rapido decrescere del debito pubblico. Una severa economia appariva necessaria; ma il Congresso, uso alle prodigalità della guerra, tirava innanzi a votare le centinaia di milioni, ad accrescere le dispendiose instituzioni, a decretare a josa le pensioni e le *gratificazioni* ai veterani ed ai soldati feriti, a pagare, senza badarvi più che tanto, gli approvigionatori disonesti che avevano speculato sui bisogni e la penuria dell'erario.

La sola distribuzione delle indennità militari pigliava circa cento mila dollari il giorno; tantochè il ministro delle finanze vedevasi costretto a chiedere la provvisoria sospensione de' pagamenti, più non valendo l'erario a farvi fronte.

Evidenti apparivano le conseguenze di questo scialacquo; il debito pubblico che l'anno innanzi era stato diminuito, rimaneva stazionario, e continuando il disordine, doveva certo accrescersi.

Nel tempo istesso le rendite pubbliche scemavano in proporzioni spaventose, malgrado le nuove imposte decretate, e il pagamento anticipato dell'imposta sulla rendita. Durante la guerra il Congresso, stretto dai bisogni dell'erario, aveva, a dritto e rovescio, colpiti tutti gli enti imponibili, e l'urgenza aveva fatto accettare senza discussione delle tasse esagerate, assurde e funeste; i cittadini dal loro canto non avevano punto mercanteggiato sui sussidi domandati, e le tasse più onerose eransi pagate con agevolezza e regolarità ammirabile.

Ma ora la nazione caduta nelle strettezze, rifiutavasi a sostenere i carichi de' quali più non iscorgeva l'utilità: la metà de' contribuenti frodava le tasse. A ciò il Congresso non trovava altro riparo fuorchè decretando nuove imposte, che arrestavano il lavoro ed esaurivano le sorgenti delle stesse rendite. Languiva il commercio, l'industria volgeva a continuo deperimento, e la miseria, ospite per tanto tempo ignoto al nuovo mondo, incominciava a visitare le grandi città, e farsi malvagia consigliera delle passioni popolari.

Di tutti questi mali gettavasi la colpa sulla imprevidenza del Congresso. Fra i due partiti che da tempo immemoriale, nella scienza economica, tengono il campo agli Stati Uniti, la maggioranza repubblicana si pose con quello che consigliava il sistema delle nuove e più gravi imposte. Essa era affatto sottoposta alla tirannica influenza di quella scuola *proibitiva* che prevaleva nel Nord, ed aveva tanto potentemente aiutato la causa dell'Unione.

Questi ardenti protezionisti si reputavano i vincitori della giornata; nella disfatta del Sud non vedevano che il peculiare trionfo delle loro dottrine, e s'imponevano al Congresso con una petulanza che la maggioranza repubblicana, piuttosto che per convinzione, sopportava per abitudine od interesse.....

Le tasse votate sopravanzavano ogni misura fin allora tollerata; i diritti di importazione sulle merci straniere furono, in generale, spinti al 90 e 100 per 100; quello sul sale fu anzi elevato fino al 225 per 100, nella sola mira di favorire alcune saline degli Stati di New-York e Michigan.

. . . . . La miseria degli Stati del Sud era spaventevole; migliaia di persone nel periodo dell'inverno trascorso erano morte letteralmente di fame. I poderi devastati dall'incendio o dal saccheggio, le terre abbandonate e rifatte selvatiche, l'anno innanzi erano rimaste incolte; il ricolto pessimo; sufficiente appena al quarto del bisognevole. I proprietarii versavano in estrema penuria; esaurite le provvigioni del granturco, mancavano del denaro per rinnovarle. Il solo mezzo che lor rimaneva per campar la vita era il vendere od ipotecare i loro fondi, i quali per altro nella condizione incerta e buia del paese, non trovavano compratori a nessun prezzo. Le imposte consumavano ogni loro ultima risorsa mentre non rimborsavano l'erario neppure delle spese di riscossione. Dal Nord eransi già mandate grosse somme di danaro per essere distribuite in sussidii, ma erano ben lungi dal bastare, e la più gran parte erasi spesa a soccorrere gli uomini di colore.

Il generale Howard, direttore dell'*Ufficio dei francati*, radicale di vecchio stampo e certo non sospetto, scriveva che nel Sud v'erano 33 mila bianchi e 24 mila negri che avevano bisogno di pane. E narrava al Senato che de' propri occhi gli era toccato vedere uomini e donne morire per fame sulle pubbliche vie; però chiedeva calorosamente un soccorso indispensabile di 1,5000,000 dollari.

..... I generali preposti al comando delle cinque grandi divisioni militari potevano coi propri occhi scorgere che il generale Howard non aveva punto esagerato le miserie delle quali era stato testimone.....

A tutti questi mali aggiungevasi la discordia che i timori e le speranze recenti della confisca, minacciata dai radicali avevano riaccesa.... I negri del Sud (*sollevati dalle violenti diatribe che gli agenti abolizionisti andavano ogni dì ripetendo*) invece di procacciarsi coll'economia e il lavoro una posizione agiata, anneghittivano la più parte nell'ozio, nell'attesa della catastrofe che doveva alla lor volta metterli in seggio e farli potenti, riducendo i bianchi spodestati, quasi alla condizione di loro schiavi. La confisca e la distruzione delle terre non era per essi più cosa dubbia, ed andavano dicendo che se il governo avesse diniegato loro il possesso delle terre, avrebbero ben saputo prenderselo. Queste minacce non erano gran fatto terribili, e la memoria dei casi di San Domingo non turbava ancora i sonni degli uomini del Sud: tuttavia erano efficaci ad alimentare sempre più l'irritazione degli animi e il malessere. »

ed estera) recate da bastimenti a vela, i piroscafi ne trasportano 838, e che il naviglio italiano su 1000 tonnellate di navigazione a vela nella navigazione a vapore non oltrepassa le 291 tonnellate.

Le operazioni di commercio effettuate dai piroscafi nazionali impiegarono negli approdi 1363 legni, di 281,315 tonnellate, della forza di cavalli 143,568, dei quali 1353, di 277,665 tonnellate, della forza di 141,799 cavalli, erano forniti di carico. Le partenze richiesero 1369 legni, di 270,571 tonnellate, della forza di 144,971 cavalli, sui quali si contarono con carico 1367 legni, di 269,747 tonnellate, della forza di cavalli 144,726.

I vapori francesi approdati furono 1531, di 738,005 tonnellate, della forza di 291,890 cavalli. Quelli con carico si valutarono a 1495, di 730,944 tonnellate, della forza di 289,355 cavalli. Ripresero il mare 1602 legni, di 680,283 tonnellate, della forza di cavalli 289,918, fra cui si noverarono con carico legni 1588, di tonnellate 676,531, della forza di 388,446 cavalli. Nella navigazione a vapore si distinsero le bandiere britannica, austriaca, e olandese. I bastimenti approdati e partiti appartenenti alla Gran Bretagna sommarono 1426, della portata di 821,657 tonnellate, e della forza di 241,841 cavalli; quelli spettanti all'Austria ascesero a 324, di 135,718 tonnellate, della forza di cavalli 60,594; i legni spettanti ai Paesi Bassi furono 206, di 87,613 tonnellate, della forza nominale di 31,809 cavalli.

La navigazione nei nostri porti dei bastimenti a vela e a vapore, con bandiere estere, sommando insieme gli approdi e le partenze, presenta questi risultati: navi 16,034, di 4,308,138 tonnellate, delle quali 12,740 con carico, della portata di 3,700,621 tonnellate. I legni però che realmente operarono lo sbarco e l'imbarco di mercanzie non furono più che 11,000.

Ma qui fa d'uopo distinguere le navi che portavano la bandiera di nazioni vincolate colla nostra da trattati di navigazione, dalle navi di paesi che finora non possono invocare speciali rapporti col Regno d'Italia. Il Portogallo, la Grecia, le Città Anseatiche, la Repubblica Argentina, la Turchia, la Francia, la Svezia e Norvegia, il Belgio, l'Inghilterra, la Russia, i Paesi Bassi, la Danimarca, godendo di particolari agevolezze per reciproci accordi, acconsentiti dai loro Governi e l'Italiano, si misero in grado di frequentare con maggior vantaggio i nostri scali. Ciò è dimostrato dai 12,471 bastimenti che sostarono nelle nostre rade, i quali avevano una portata totale di 3,709,716 tonnellate. I paesi invece non stretti all'Italia da trattati di navigazione, ma che pura mantennero relazioni marittime coi nostri porti, lo Stato Pontificio, l'Austria, la Spagna, la Prussia, l'Annover, il Mechlemburgo-Schewrin, l'Oldemburgo, i Principati Danubiani, gli Stati Uniti d'America, l'Uruguai, il Brasile e Tunisi, non percorsero i nostri mari che con 3563 legni, della portata di 598,422 tonnellate. Il maggiore o minore ardore posto dalla nostra diplomazia nel conseguire de' trattati o delle convenzioni di navigazione dipende appunto dalla maggiore o minore frequenza dei rapporti marittimi internazionali.

Fra le bandiere estere che con maggiore frequenza battono le nostre acque, la bandiera francese è quella che ha il vanto di effettuare su più larghe proporzioni il trasporto delle merci nazionali. Vediamo infatti che su 100 bastimenti francesi in partenza 93 se ne andiedero carichi di mercanzie nostrane; poi su 100 legni arrivati non più che 83 approdarono con carico. Il rapporto fra i legni carichi arrivati e partiti, spettanti agli Stati che coll'Italia esercitano per via di mare gli scambi più rilevanti, appare dalle cifre seguenti:

Bandiera italiana. Per 100 approdi: con carico 86, in zavorra 14. — Portata media: legni carichi 111 tonn.; legni in zavorra 90 tonn.

Id. Per 100 partenze: con carico 72, in zavorra 28. — Portata media: legni carichi 109 tonn; legni in zavorra 132 tonn.

Bandiera francese. Per 100 approdi: con carico 83, in zavorra 17. — Portata media: legni carichi 396 tonn.; legni in zavorra 386 tonn.

Id. Per 100 partenze: con carico 93, in zavorra 7. — Portata media: legni carichi 335 tonn.; legni in zavorra 106 tonn.

Bandiera britannica. Per 100 approdi: con carico 87, in zavorra 13. — Portata media: legni carichi 376 tonn.; legni in zavorra 244 tonn.

Id. Per 100 partenze: con carico 80, in zavorra 20. — Portata media: legni carichi 342 tonn.; legni in zavorra 302 tonn.

Bandiera ellenica. Per 100 approdi: con carico 90, in zavorra 10. — Portata media: legni carichi 179 tonn.; legni in zavorra 109 tonn.

Id. Per 100 partenze: con carico 49, in zavorra 51. — Portata media: legni carichi 174 tonn.; legni in zavorra 178 tonn.

Bandiera austriaca. Per 100 approdi: con carico 94, in zavorra 6. — Portata media: legni carichi 148 tonn.; legni in zavorra 41 tonn.

Id. Per 100 partenze: con carico 53, in zavorra 47. — Portata media: legni carichi 161 tonn.; legni in zavorra 109 tonn.

Se ne levi la bandiera francese, la quale adoperò di preferenza i bastimenti a vapore, 207 piroscafi a fronte di 100 legni a vela, per tutte le altre bandiere riscontrasi superiore la navigazione a vela.

La portata media corrisponde a 212 tonnellate per ciascun bastimento di bandiera italiana; a 454 tonnellate per bastimento americano; a 347 tonnellate per bastimento inglese; a 334 tonnellate per bastimento francese; a 313 tonnellate per bastimento svedo-norvegiano; a 176 tonnellate per bastimento ellenico; a 139 tonnellate per bastimento austriaco.

Fra le partenze e gli approdi s'impiegarono pel servizio dei bastimenti operanti 476,568 uomini di equipaggio, la quale cifra dà una media di 13 uomini per legno.

I legni con bandiera italiana ebbero 105,411 uomini di equipaggio nell'entrata (10 uomini per legno), e 106,742 uomini nell'uscita (10 uomini per legno). Le ciurme dei bastimenti con bandiera di Francia ascesero a 61,921 uomini negli approdi (27 uomini per legno), e a 63,040 uomini nelle partenze (27 uomini per legno). I bastimenti britannici ebbero d'uopo di un minor contingente di marinai pe' loro bastimenti, 32,591 uomini (16 per legno) per la navigazione in arrivo, e 27,738 uomini (16 per legno) per quella di partenza.

Gli equipaggi più numerosi dei bastimenti a vela, 12 marinai per legno, portano la bandiera nord-americana e svedo-norvegiana, mentre sui legni di bandiera austriaca non v'ha più che 7 marinai per ciascuno; la bandiera italiana ne ha 8, e le bandiere britannica ed ellenica contano 9 uomini d'equipaggio per bastimento. Che se il rapporto si stabilisce fra l'equipaggio e la portata dei legni ne vengono risultati opposti, poichè per ogni 1000 tonnellate il naviglio degli Stati Uniti d'America impiega in media soli 26 uomini, mentre ai bastimenti italiani occorrono 79 marinai, ai bastimenti austriaci 68, ai bastimenti ellenici 50, ai britannici 43, ed ai svedo-norvegiani 36 marinai per legno.

I vapori con bandiera russa contano un equipaggio medio di 43 uomini: di soli 25 marinai si compongono le ciurme dei piroscafi con bandiere italiana e olandese. I francesi ne hanno 37, gli austriaci 33, e i britannici 28 marinai per ogni legno a vapore. Per ogni 1000 tonnellate la Gran Bretagna ha soltanto 48 marinai, l'Olanda 59, la Russia 75, l'Austria 79, la Francia 81 e l'Italia 123 uomini d'equipaggio.

Se per riconoscere il grado dei rapporti del nostro commercio marittimo colle nazioni estere giova la classificazione dei bastimenti per nazionalità di bandiere, non meno utili sono le indagini sulle provenienze e le destinazioni dei bastimenti operanti, le quali ci additano direttamente i paesi d'importazione e di esportazione.

Dai porti di Francia arrivarono 5,089 bastimenti, di 845,517 tonnellate (a vela 3,171 legni, di 294,746 tonnellate, a vapore 1,646 legni, di 550,771 tonnellate). Fecero il viaggio di ritorno 5,698 bastimenti, di 885,385 tonnellate (a vela 4,099 legni, di 389,510 tonnellate, a vapore 1,599 legni, di 495,875 tonnellate).

I bastimenti di provenienza inglese ascesero a 3,744, di 883,136 tonnellate (a vela 3,443 legni, di 576,633 tonnellate, a vapore 573 legni, di 306,503 tonnellate). Fecero il viaggio di ritorno alla Gran Bretagna 2,741 bastimenti, di 474,279 tonnellate (a vela 2,346 legni, di 289,618 tonnellate, a vapore 395 legni, di 184,661 tonnellate).

Dopo la Francia e l'Inghilterra ebbero coll'Italia frequenti rapporti: la Turchia, legni entrati e usciti 2,361, di 565,405 tonnellate; l'Austria, legni entrati e usciti 5,927, di 540,149 tonnellate; lo Stato Pontificio, legni entrati e usciti 2,730, di 357,492 tonnellate; la Grecia, legni entrati e usciti 1,257, di 351,364 tonnellate; la Russia, legni entrati e usciti 940, di 251,878 tonnellate; gli Stati Uniti d'America, legni entrati e usciti 487, di 184,922 tonnellate; l'Egitto, legni entrati e usciti 225, di 151,070 tonnellate; la Spagna, legni entrati e usciti 709, di 141,471 tonnellate; i Principati Danubiani, legni entrati e usciti 424, di 88,113 tonnellate.

E così i bastimenti entrati ed usciti dall'Italia furono 3,404, della portata di 660,499 tonnellate (a vela legni 1,903, di 207,619 tonnellate; a vapore legni 1,501, di 452,880 tonnellate) e i bastimenti di provenienza o destinazione per paesi esteri ascesero a 34,108, di 6,058,462 tonnellate (legni a vela 27,691, di 3,447,116 tonnellate, a vapore 6,417, di 2,611,346 tonnellate).

E qui importa distinguere i legni provenienti o destinati per paesi legati al Regno d'Italia da trattati di commercio, come il Regno di Portogallo, il Regno di Grecia, le Città Anseatiche Lubecca e Amburgo, le Repubbliche Argentina, Dominicana, Messicana, del Chilì, del Perù, di Venezuela, l'Impero Ottomano, l'Impero Francese, i Regni Uniti di Svezia e Norvegia, il Regno del Belgio, la Repubblica degli Stati Uniti d'America, il Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, l'Impero Russo, il Regno dei Paesi Bassi, il Regno di Danimarca e lo Zollverein, con cui abbiamo avuto una navigazione generale di 23,158 legni entrati e usciti, della portata di 4,656,443 tonnellate, dai legni che appartengono a paesi a cui non ci vincola alcuna convenzione, lo Stato Pontificio, l'Impero d'Austria, il Regno di Spagna, i Principati Danubiani, la Repubblica dell'Uruguai, l'Impero del Brasile, il Vicereame di Egitto, la Reggenza di Tunisi, il Vicereame di Tripoli e l'Impero del Marocco. Il movimento totale della navigazione tra questi paesi e l'Italia è di 10,950 legni (entrati e usciti) della portata di 1,402,019 tonnellate.

(*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Come avevamo annunziato, ebbe luogo la scorsa domenica, 5 corrente, la distribuzione annuale dei premi agli alunni della Pia Casa di Lavoro in questa città. Il seggio era composto delle autorità superiori politica e municipale, e v'intervenne pure il ministro dei lavori pubblici conte Cantelli. Il concorso, malgrado la pioggia, fu numeroso, anche per parte del gentil sesso.

L'egregio commendatore Peri, direttore della Pia Casa, lesse acconcie parole dimostrando, dopo brevi cenni sulla storia e i risultati della pia istituzione, come colla operosità e col lavoro debbano gli alunni corrispondere alle pietose cure di chi provvede alla loro educazione civile professionale.

Fu oltremodo commovente la funzione della distribuzione dei premi a quei giovanetti alcuni dei quali in tenerissima età, e fra i premiati si udirono nomi di orfanelli privati dei genitori dal fatal morbo asiatico nella città di Ancona.

Dopo la funzione, gl'invitati fecero il giro dello stabilimento. L'ordine perfetto, la proprietà, e la nettezza, il contegno disciplinato dei ricoverati fecero tale impressione da far quasi dimenticare di essere in un ospizio di poveri. Qualsiasi convitto, dal lato dell'ordine e della decenza, non potrebbe raggiungere migliori risultati.

Ciò torna a lode del distinto direttore commendatore Peri, il quale pone ogni sua cura all'avvantaggiamento dell'amministrazione economica e della direzione disciplinale della Pia Casa, procurando ai suoi concittadini la grata soddisfazione di vedere ottimamente impiegate le sostanze destinate alla pubblica beneficenza.

Abbiamo per telegrafo da Salerno che furono arrestati in Oliveto-Citra (circondario di Campagna) due degli imputati della grassazione commessa la notte delli 31 dicembre scorso sulla vettura postale da Eboli a Rionero.

— Il *Giornale di Napoli* pubblica sull'eruzione del Vesuvio le seguenti notizie comunicategli dal prof. Palmieri in data del 7:

« Le lave proseguono sul cono per la medesima direzione e quasi colla stessa intensità; ma uno dei due rami in cui si dividono, dietro il rialzo formatosi nel 1858, è quasi spento, mentre l'altro diretto sotto a' *canteroni*, prossimo all'Osservatorio, è vivo ed alquanto ingrossato; ciò non pertanto non si è molto spinto di fronte. Il cono, dopo spinte queste lave, ha preso, come al solito, una certa calma, onde di rado e debolmente fa udire i suoi rumori; ma gli strumenti non son ancora tranquilli. Gli abitanti di Torre del Greco potranno calmare la loro paura ora che il ramo di lava, il quale parea minacciarli, è compiutamente impietrito; nè, fino a che l'eruzione si tiene nelle proporzioni in cui è stata, è probabile che una lava che scende dal vertice del cono possa giungere alle loro porte. Le lave, le quali escono dalle bocche che si aprono verso la base del cono, sogliono arrecare danni gravissimi.

« I visitatori del Vesuvio furono oggi moltissimi a motivo del bel tempo. »

— Nel giorno festivo di lunedì, 6 gennaio, si tenne nell'aula massima della Camera di commercio di Milano la generale adunanza dei signori e delle signore contribuenti al mantenimento degli Asili di carità per l'infanzia e la puerizia.

S. E. il prefetto, marchese di Villamarina, non potendo intervenire alla seduta, inviava un'affettuosa lettera di congratulazione al benemerito consorzio dei benefattori, che seppe nello scorso anno ridonare a nuova e più prospera vita questa pia istituzione.

Il segretario della Direzione, cavaliere Sacchi, comunicava l'annua relazione sullo stato morale ed economico dell'opera pia degli Asili e dei Conservatorii della puerizia. Da questa raccoglievasi che veniva estesa la beneficenza a 1748 fanciulli dei due sessi appartenenti alle più povere famiglie, e si educavano altri 322 bambini, appartenenti alle classi agiate, in due scuole infantili istituite a beneficio dei bambini poveri. La mortalità di questi bambini raggiungeva la proporzione del 4 per cento; e malgrado la crisi sanitaria del morbo asiatico, non si perdettero per esso che due soli fanciulli.

Si rese poi conto dell'ottimo risultato che si ottiene dal corso magistrale annuo per l'ammaestramento delle nuove istitutrici, dedicate all'educazione della infanzia, delle quali un buon numero venne inviato ad aprire nuovi Asili in ogni parte del Regno, e specialmente nelle provincie meridionali ove passano di terra in terra, come maestre di metodo, a diffondere i beneficii di questa pia istituzione.

Venne in seguito comunicato il rendiconto dell'Opera pia per gli anni 1866 e 1867, e da questo si potè conoscere come abbia prodotto buon frutto la sottoscrizione apertasi nello scorso anno per assicurare il vitto giornaliero ai poveri bambini, dalla quale si ottenne la somma di lire 18,990. Si ricordarono i nuovi legati pii che vennero a ricomporre il patrimonio dell'Opera pia, stato negli anni scorsi attenuato per annue passività, e si comunicò fra l'unanime plauso la generosa iniziativa stata presa dalla Congregazione di carità di accordare per tre anni un nuovo sussidio di lire 5000, per mantenere uno dei sette Asili ora istituiti in Milano.

Avendo il segretario fatta un'affettuosa commemorazione dei defunti membri della Direzione, ingegnere Cesare Cavi, e proposto parroco Andrea Merini, non che del medico onorario Carlo Alberi, l'assemblea deliberò di far quindi innanzi decorare le pareti degli Asili infantili dei nomi onorandi dei più benemeriti benefattori defunti, per tenerne in tal modo una ricordanza perenne.

Essendo incorsa dal conto preventivo delle spese da sostenersi in quest'anno una deficienza di rendita per circa lire dieci mila che pur occorrono per le spese di vitto dei poveri bambini, l'assemblea a voti unanimi deliberò di promuovere anche in quest'anno una pubblica sottoscrizione di oblazioni spontanee, giovandosi dell'opera di alcune signore collettrici, rendendo note le offerte che si faranno, nei giornali di Milano.

L'assemblea, prima di sciogliersi, eleggeva a grande maggioranza di voti a far parte della Direzione dell'Opera pia i signori commendatore Luigi Sala, conte Alessandro Greppi, proposto parroco don Natale Pavesi, e sacerdote cavaliere don Domenico Gola.

(*Lombardia*)

— Nell'anno 1867 più di 74,000 tedeschi migrarono ai paesi transatlantici da Brema. Il contingente più numeroso venne fornito dalla Boemia e dalle provincie orientali della Prussia.

— Il *Moniteur Universel* copia dall'*Impartial du Rhin* sotto il titolo di *un mistero spiegato* il curioso fatto seguente:

Il sagrestano della chiesa di Bollwiller (Basso Reno) aveva notato che l'olio della lampada che brucia davanti l'altare maggiore spariva durante la notte. Ora su chi portare i sospetti? Non potevasi penetrare in chiesa che dalle porte, e il sagrestano erasi assicurato che le porte non erano state aperte nella notte. Dopo aver ben ruminato, gli venne l'idea che i ladri potevano essere i topi i quali scendessero dal soffitto del coro pel buco che dà via alla corda alla quale la lampada sta sospesa. Turò il buco, ma tutte le mattine la lampada era vuota e il lume spento, e come se i ladri volessero farsi beffe di lui, buona parte dell'olio bagnava a gocce le lastre del pavimento.

Il sagrestano era convinto che quel fatto non accadeva secondo l'ordine naturale delle cose, quando una domenica entrato la sera in chiesa per suonare l'ora della ritirata notò che la lampada muovevasi in modo straordinario e ondeggiava maestosamente in mezzo al coro. Voglioso di sapere qual fosse la cagione di quel moto, s'avvicinò colla lanterna in mano. Oh spavento! Egli vide una massa informe seduta sulla lampada guardarlo con quattro grandi occhi fiammeggianti. Il buon uomo mentre dalla paura era come inchiodato al suolo, vede subitamente quella massa informe batter l'ali, slanciarsi, piombare su di lui e svolazzare attorno alla lanterna mandando strida sinistre. Gli cascò di mano la lanterna, e istintivamente buttatosi alla porta della chiesa andò, più morto che vivo, a raccontare al suo vicino ch'era stato allora allora perseguitato da un fantasma.

Alcuni uomini risoluti penetrarono nella chiesa e trovarono gravemente appollaiate sull'alto della croce di una bandiera due grosse civette della più bella specie.

Questi uccelli, dopo avere tutto il giorno dato la caccia ai topi nell'interno del campanile, s'erano avvezzati a scendere la notte nell'interno della chiesa per bere un tratto e rinfrescarsi coll'olio.

Non si ebbe a durar fatica a pigliarle, e furono portate in trionfo dal sindaco. Il sagrestano giubilava a vedersi finalmente liberato dalla cagione di quella grande paura. Nell'impeto della gioia voleva inchiodar vivi alla porta di una capanna quei ladri di chiesa che avevano osato profanare il luogo santo. Ma il vero è ch'egli odiava tanto quegli uccelli perchè non poteva perdonar loro lo spavento e la tortura che gli avevano fatto provare.

Il sindaco con miglior consiglio si contentò di raccorciare le ali di quei carnivori e di serrarli in una cantina che era infestata dai topi. Essi si diedero a lavorare sì bene *unguibus et rostro*, che nello spazio di alcuni giorni più non vi rimaneva traccia di topi.

— Il *Salut Public* reca i seguenti ragguagli intorno all'Ordine della Legion d'onore che la promozione del 1° gennaio, esso dice, rende opportuni:

Il numero dei decorati gran-croce della Legione di onore era al 1° gennaio 1867 di 66. Del numero sono tutti i ministri, eccetto i signori Béhic, Duruy e de Moustier, i marescialli, gli ammiragli, alcuni generali di divisione, undici membri dell'Istituto, tra i quali il duca di Broglie, Dumas, Guizot, de Ségur e de Montalivet.

Il signor Haussmann è grancroce dacchè venne inaugurato il baluardo del principe Eugenio.

Il più antico grancroce è il generale de Mortemart (1831). Il più recente è il signor de Maupas, già prefetto di polizia (1866).

I grandi ufficiali sono 295. Tra essi vi ha Thiers, Villemain, Auber, Le Verrier, Rossini, de Nieuwerkerke.

Vi sono 1,500 commendatori, 6,000 officiali e 54,000 cavalieri. Lamartine, Michelet, Alessandro Dumas, Giulio Janin sono semplici cavalieri.

I signori Crémieux, Marie e altri personaggi che furono ministri sotto la Repubblica del 1848 non hanno decorazione di sorta.

Il numero totale dei decorati della Legione d'onore è di 62,000 circa.

— L'*Ung. Lloyd* riferisce che una Società, alla testa della quale sono il conte Eugenio Zichy, Giorgio Klapka e la casa bancaria di Parigi de Langenhofen, si è assunta il compito di congiungere il Danubio col Tibisco e di aprire una via fluviale da Pest a Temeswar, comprendendovi il canale Francesco e Bega. Case bancarie di Parigi e di Londra di prim'ordine si sono dichiarate pronte a procurare il capitale necessario. Il 16 corrente avrà luogo a Szegedin l'adunanza di questa Società.

— L'inverno a Parigi ha apparecchiato ghiaccio pei pattinatori. A questo proposito l'*Etendard* racconta il seguente fatto storico:

Addì 5 gennaio 1791 Napoleone esercitavasi al pattino fuori la piazza d'Auxonne sul fosso, allora profondo, lungo la cortina. All'ora del desinare egli scioglie i pattini per andare alla pensione quando due dei suoi camerata gli dicono:

— Ancora un tratto.

Napoleone esita un istante, poi risponde:

— In fede mia, no. È tempo di andarsene.

I due ufficiali non gli danno retta, si slanciano, il ghiaccio si rompe, essi sono inghiottiti. Napoleone tenta invano salvarli. Non se n'estrassero che due cadaveri.

— Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta d'Augusta* che si stanno facendo in Crimea nel circolo di Perekop scavi di gran momento. Un'antica fortezza del tempo di Gizey Chan è già quasi intieramente restituita alla luce del giorno. La penisola taurica è soprattutto una ricca miniera per gli archeologi.

— Secondo il *Courrier des Etats-Unis* l'ultimo conto delle lettere straniere ricevute o spedite dalla posta di New York durante l'ultima settimana porta la più grossa cifra che mai siasi verificata in quest'ufficio. Furono spedite 110,177 lettere e ricevute 94,443; totale 204,620 lettere.

Altro fatto notevole è questo che il piroscafo *Weiser*, della compagnia *Nort German Lloyd*, prese esso solo sulla cifra sopra notata 43,360 oggetti di corrispondenza.

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Un certo W. di Hasford indirizza da Firenze ai Ministeri degli Stati d'Europa e d'America una circolare, in cui li informa d'aver trovato il *perpetuum mobile*, cui dà il nome di automotore, e che surroga tanto le macchine a vapore, quanto, ridotto in minime forme, il motore degli orologi. Per render nota la sua scoperta il signor di Hasford dimanda l'assicurazione di un premio di 50 milioni di franchi da parte di uno Stato o di un consorzio di Stati, ed egli dal canto suo si obbliga a costruire il suaccennato motore entro 18 mesi dopo l'avuta assicurazione. Il Consiglio federale ha rimandato questa circolare perchè sia aggiunta agli atti già esistenti di simile natura.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Civitavecchia, 10.

È arrivata la fregata francese *Orénoque* onde sbarcarvi materiale d'artiglieria.

Vienna, 10.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il generale Ignatieff, durante il suo soggiorno a Vienna, parlò in senso pacifico sulla politica russa in Oriente in presenza di parecchi diplomatici.

Verrà presentato quanto prima il *Libro Rosso* contenente i documenti diplomatici dalla guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e di Roma.

Si dice che il ministro della guerra, generale John, abbia dato le sue dimissioni in seguito alla questione militare.

Il console inglese a Belgrado rimise il 26 dicembre al Governo della Servia una nota, per raccomandargli di tenere un'attitudine calma.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Rendita francese 3 %	68 70	68 80
Id. italiana 5 % in cont.	41 90	42 —
Id. id. 15 genn.	41 92	41 90
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	162	162
Ferrovie austriache	502	502
Prestito austriaco 1865	325	326
Ferrovie lombardo-venete	338	341
Id. romane	50	49
Obbligazioni str. ferr. romane	96	95
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40	40

Londra, 10.

Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

Parigi, 10.

La Commissione del Consiglio di Stato adottò l'emendamento di Lambrecht votato ieri dal Corpo legislativo.

L'*Etendard*, confutando la *Gazzetta della Croce*, dice che è imminente l'abrogazione del trattato di commercio franco-mecklemburghese.

Il conte di Goltz ebbe, dopo il suo arrivo, due conferenze, una ieri e l'altra oggi, con Moustier.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 gennaio 1868, ore 8 ant.

Barometro leggermente alzato sul Mediterraneo e poco abbassato sull'Adriatico. Le pressioni sono alla normale. Cielo sereno. Mare mosso. Domina forte il nord-est.

Pressioni alte sul mare del nord, ma in Iscozia il barometro si è abbassato di 7 mm.

Qui il barometro è stazionario.

Stagione ancora incerta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 10 gennaio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 8	mm 755, 2	mm 755, 2
Termometro centigrado	4 0	5 0	3,0
Umidità relativa	50 0	42 0	45 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	forte	forte	forte

Temperatura massima . . . . . + 5,5

Temperatura minima . . . . . + 2,5

Minima nella notte dell'11 gennaio . . + 1,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un ballo in maschera* — Ballo del coreografo Pasquale Borri: *Nephte o il figliuol prodigo.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Morelli rappresenta: *Raffaello.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Amilcare Belotti rappresenta: *Il Dovere.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Adriana Lecouvreur.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 gennaio 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		48 65	48 60	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		69 »	68 3/4	» »	» »	» »	68 3/4
Id. 3 0/0	» Id.		33 90	33 75	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	»	1000	1450	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1605	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	153 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	183 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	395 »	394 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	49 3/4	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 95	28 90
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	115 1/2	114 9/10
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		23 04	23 02
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 48 57 1/2-60-62 1/2 per il 15 e fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione demaniale del compartimento di Modena -- Provincia di Piacenza

Avviso d'asta.

Negli uffizi della prefettura di Piacenza, dinanzi all'illustrissimo signor prefetto o ad un suo delegato, coll'intervento del delegato del demanio e coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale creata per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici, si procederà nel giorno 18 gennaio corrente, alle ore 10 ant., all'incanto dei lotti dei beni di provenienza ecclesiastica qui sotto descritti per essere venduti al migliore offerente in conformità della legge 15 agosto 1867, n. 3848 e regolamento 22 agosto stesso, n. 3852, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di aver depositato, a cauzione dell'offerta, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R. Governo ha emessi a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti. Tale deposito si farà presso i ricevitori demaniali se non oltrepassa le lire 2,000, o nella tesoreria provinciale per ogni somma maggiore.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli art. 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4. Non si procederà alla aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese per gli avvisi d'asta, per affissione ed inserzione nei giornali, per contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 0/0 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7. La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitoli insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovandosi depositati nell'uffizio del segretario capo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto, in ogni giorno dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Numero dei lotti	Numero della tabella	Descrizione sommaria dello stabile: Comune e luogo ove è sito, sua denominazione e provenienza	Descrizione sommaria dello stabile: Natura dello stabile	Superficie in misura legale: Ett.	Are	Cent.	Superficie in misura locale: Pert.	T.	Prezzo dello stabile su cui si aprirà l'incanto: Lire	Cent.	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo: Lire	Cent.	Diritti e pesi inerenti al fondo: Lire Cent.	Contributo principale fondiario: Lire	Cent.	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta: Lire	Cent.	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto: Lire	Cent.
66	66	Calendasco — Podere Bozzina, proveniente dalle Benedettine di San Raimondo di Piacenza.	Colto nudo, colto vitato, prativo ed alluvionale, con casa	7	38	08	96	20	13169	06	125	»	»	35	98	1316	90	100	»
67	67	Gossolengo — Possessione detta Casanova o Casamatta, proveniente dal Capitolo della Cattedrale di Piacenza.	Colta nuda, colta vitata, prativa, ortiva ed alluvionale, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze.	48	51	12	636	15	33708	13	400	57	»	282	62	3370	81	100	»
68	68	Pomaro — Molino detto di Piozzano, proveniente dall'Opera parrocchiale di Piozzano.	Molino, casa colonica, con stalla e prato annesso	1	30	60	17	2	4799	09	220	»	»	31	32	479	90	25	»
69	69	Rottofreno — Lampugnana, proveniente dalla Mensa Vescovile di Piacenza.	Possessione colta vitata, colta nuda, prativa, ortiva, irrigua, con casa colonica e civile.	28	88	72	379	2	20340	45	1724	93	Annuo censo di lire 337 30	124	03	2034	04	100	»
70	70	S. Lazzaro Alberoni - Tagliata, appezzamento detto degli Orti, proveniente dal Capitolo di Sant'Antonino di Piacenza.	Prativo stabile	1	25	27	16	10	5633	53	»		Diverse servitù di acquedotti e di passaggio.	35	62	563	35	50	»
77	77	Rottofreno — Possessione Borghesa Vecchia, proveniente dal Capitolo della Collegiata di Sant'Antonino di Piacenza.	Coltiva nuda, coltiva vitata e prativa, con fabbricati uno civile e l'altro colonico, rustici e cortile.	49	44	40	648	20	69975	87	2043	»	Due servitù attive di passaggio	522	03	6997	58	200	»
78	78	Rottofreno — Possessione detta Colombara ed il Molino, proveniente dal Capitolo di Sant'Antonino di Piacenza.	Coltiva nuda ed ortiva, con casa da inquilini	9	36	05	122	20	7214	49	274	»	»	54	07	721	44	50	»

Piacenza, 3 gennaio 1868.

Il Segretario capo della Prefettura: PORRI ETTORE.

85

COMUNE DI DOVADOLA - Popolazione 2500
PROVINCIA DI FIRENZE

Chirurgo-medico e Levatrice.

Sono vacanti le condotte chirurgico-medica e l'ostetrica: la prima coll'obbligo di cura gratuita agli abitanti nel comune, le visite necroscopiche e ciò che riguarda la pubblica igiene, collo stipendio di lire 1,450, la consueta retribuzione per la vaccinazione e il diritto ai mezzi di trasporto dai richiedenti cura al di là di un chilometro da Dovadola. — La condotta ostetrica ha l'obbligo dell'assistenza gratuita soltanto alle povere partorienti nel comune, collo stipendio di lire 200. Ambi i titolari di dette condotte hanno l'obbligo inoltre di risiedere in Dovadola, di non assentarsi dal comune senza farsi sostituire a proprie spese da persona dell'arte non stipendiata dal comune e con autorizzazione della Rappresentanza comunale. Nel caso di renunzia o di licenza, sì dell'uno che dell'altro titolare, non potrà cessare il servizio se non dopo una disdetta reciproca tra ciascuno di essi ed il comune di mesi due.

Nel comune evvi in attività altra condotta medica con bassa chirurgia. Il tempo utile ad inviare all'uffizio comunale franca di porto l'istanza coi necessari documenti è prorogato a tutto il 31 gennaio corrente.

Dovadola, dall'uffizio comunale li 7 gennaio 1868.

70 — *Il Sindaco*: GIUSEPPE ZAULI.

Comune di Piombino.

In conformità della legge e regolamento dell'affrancazione delle abolite servitù di pascolo e legnatico dell'ex-Principato di Piombino, il sindaco previene tutti gli aventi diritto ad intervenire all'elezione della Deputazione composta di tre membri e due supplenti nel giorno 12 gennaio corrente, che avrà luogo nella sala del palazzo pretorio di questa città.

Dall'uffizio comunale di Piombino, li 2 gennaio 1868.

25 — *Per il Sindaco*: L. ARUS.

Il Sindaco della città e comune di Lucca,

Coerentemente alla notificazione in data 19 dicembre 1867, pubblica il resultato della sedicesima estrazione dell'imprestito comunale di Lucca, avvenuta questo giorno 2 gennaio come appresso:

1510 — 395 — 1328 — 2333 — 2597 — 872 — 13 — 3025
484 — 1332.

Sono invitati i possessori delle cartelle portanti i numeri anzidetti a ritirare il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, 2 gennaio 1868.

36 — DEL PRETE.

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si fa noto al pubblico che oggi ebbe luogo, colle formalità prescritte dal regolamento approvato col regio decreto 29 marzo 1865, n. 2246, l'estrazione della serie delle obbligazioni di questa Società, da rimborsarsi a cominciare dal 1° aprile p. v., e che la serie estratta è quella portante la lettera M.

Firenze, 7 gennaio 1868.

45 — **La Direzione.**

SOCIETÀ ANONIMA UMBRO-SABINA DELLE MINIERE
RESIDENTE IN PERUGIA

Seconda convocazione.

L'adunanza generale degli azionisti è rimessa al giorno 12 gennaio 1868 nella sala municipale, alle ore 10 antimeridiane.

Perugia, 6 gennaio 1868.

88 — *Il Presidente* Giancarlo Conestabile.

Gran ribasso librario.

Da lire 23, costo primitivo, vendesi ora per lire 11, franco di porto fino al domicilio dei committenti (Per Napoli solamente lire 10)

Codice e Procedura civile
DEL REGNO D'ITALIA

col confronto coi Codici francese, austriaco, napoletano, parmense, estense, col regolamento pontificio, leggi per la Toscana, e col diritto romano; corredato delle relazioni fatte alla Camera elettiva ed al Senato, e di un sunto completo e preciso di tutte le discussioni parlamentari e delle diverse Commissioni legislative, arricchito di osservazioni, note e supplementi per cura dell'avv. DOMENICANTONIO GALDI.

L'opera è completa in 27 dispense di fogli 10 ciascuna, a due colonne, in-8° - Vendesi presso Antonio Perrotti in Napoli, via Mezzocannone, n. 104, contro vaglia postale.

4505

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 30 novembre 1867

ATTIVO.

Effetti commerciali in portafoglio . . L.		22,799,179 »
Anticipazioni presso i Monti di Pietà in Napoli e Bari su pegni di oggetti preziosi . . . . L.	9,178,471 30	
» di pannine. . . . . »	1,066,311 95	10,367,776 25
» di metalli rozzi . . »	122,993 »	
Id. su certificati di rendita italiana . . »		11,296,911 60
Id. di semestri di rendita . . . . »		120,492 50
Id. su pegni di mercanzie . . . . . . »		377,005 »
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . . »		1,640,778 84
Per semestri di rendita decorsi dal 1° luglio 1864 da esigersi secondo il decreto del dì 20 dicembre 1866, n° 3422 . . . »		250,000 »
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . . »		287,289 39
Altro verso lo stesso per interessi decorsi dal 1865 fino al dì 20 settembre 1867 sulle somme dovute al Banco . . . . . . »		20,320 01
Altri sopra diversi . . . . »		323,164 99
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 di annua rendita		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 386,350 calcolata al corso del 1° luglio 1867 di lire 53 15 . . . . »		4,106,900 50
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di . . . . »		73,864 61
Fondi pubblici ed obbligazioni municipali di Napoli provenienti dalla Cassa di risparmio della rendita complessiva di annue lire 47,448 75 . . . . »		642,250 36
Immobili. . . . . »		4,621,158 19
Numerario immobilizzato . . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. . »		19,533,913 94
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti. . . . . »		3,660,000 »
Totale L.		127,265,962 02

PASSIVO.

Polizze e fedi di credito in circolazione L.	102,450,601 72
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	1,822,501 97
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . . »	19,332,858 33
Totale L.	127,265,962 02

30

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. — Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna. — Visto *L'Ispett. del sind. govern.* C. Salvi. — Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

TRIBUNALE CIVILE DI CASALE

Dichiarazione d'assenza.

(2ª pubblicazione).

Sulla domanda sporta da Angelo Tento, ammesso al gratuito patrocinio per decreto 18 gennaio 1866, e residente in Casale Monferrato, onde ottenere dichiarata l'assenza del di lui fratello Giuseppe Tento, già domiciliato in Casale, il prelodato tribunale civile di Casale con provvedimento trenta scorso aprile mandò assumere le informazioni richieste dall'articolo 23 del Codice civile, a farsi le pubblicazioni ed inserzioni prescritte dallo stesso articolo.

Casale, 15 giugno 1867.

4138 — MILANESE GIOVANNI, caus. c.

Giudizio di purgazione.

Il signor Pietro Franceschini residente a S. Piero a Ponti, sezione di Signa, iniziò dinanzi al tribunale civile di Firenze il giudizio onde ottenere liberati da ogni ipoteca gl'immobili seguenti che con istrumento del 28 giugno 1867, rogato Querci dott. Vincenzo, comprava dal sig. Leopoldo del fu Carlo Bartolini di S. Cresci a Campi, sezione di Signa, pel prezzo di L. 11,760.

Una casa composta di un primo piano e di un piano terreno con appezzamento di terra annesso della misura di stiora 6 circa posta nel popolo di S. Cresci a Campi, comunità di Signa, segnata dei numeri comunali 851, 852, 853, rappresentata al catasto di quella comunità in sezione D dalle particelle di N. 253 e 253² con rendita imponibile di lire toscane 220 40 pari a lire italiane 185 14.

Sopra di lui ricorso emanava decreto del signor presidente del detto tribunale in data 4 gennaio 1868 col quale dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione e confermavasi il signor Massimo Freccia in giudice delegato. Stabilivansi giorni 30 per le notificazioni volute dagli articoli 2043 e 2044 del Codice civile: e ordinavasi ai creditori di proporre i loro crediti e depositare i loro documenti alla cancelleria del tribunale fra 40 giorni successivi alla notificazione; e col mezzo d'usciere va a fare eseguire le notificazioni prescritte tanto al precedente proprietario che ai creditori inscritti sugl'immobili comprati, di cui si dichiara pronto a pagare il prezzo stipulato come sarà stabilito dal tribunale avendo fatta elezione di domicilio in questa città di Firenze nello studio del sottoscritto procuratore in via Ricasoli, N. 8.

61 — Dott. PIETRO BIAGINI.

Traslocamento d'ufficio.

Il procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo già Vigliardi, esercente in Torino, ha traslocato il suo ufficio nella stessa via Barbaroux, N. 3, piano nobile, casa Cugiani. 37

Avviso.

94

Il sottoscritto rende noto che fino dal dì otto corrente è rimasta sciolta l'amministrazione del traffico di fornaio posto in questa città in Borgo S. Lorenzo conosciuto col nome di forno Pieralli già affidata al signor Michele Mancini e che non riconoscerà alcuna obbligazione se non sarà firmata dal sottoscritto medesimo.

Firenze, 10 gennaio 1868.

LUIGI VENEZIANI.

R. Corte dei conti.

L'anno mille ottocento sessantotto e questo dì quattro gennaio in Firenze.

Alla richiesta del cavaliere procuratore generale presso la R. Corte dei conti in Firenze.

Io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze ivi domiciliato, via delle Carra, N. 58, ho notificato ai termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile al signor Pellicani Giuseppe, di domicilio e dimora sconosciuti, atto di istanza e citazione citandolo come di fatto ho citato e cito detto signor Giuseppe Pellicani a comparire o personalmente o per mezzo di procuratore speciale all'udienza che terrà la prefata R. Corte dei conti il giorno di sabato, 8 febbraio 1868, per sentir confermare il sequestro delle rate semestrali sequestrate come nella citata istanza.

90 — G. CAMPETTI, usciere capo.

Atto di diffidamento e di protesta.

Genzano di Roma, 2 gennaio 1868.

Ad istanza dei signori Francesco Appollonio, Luigi, Domenico Giovan Battista e Maria, fratelli e sorella Alberj del fu Michele naturale di Arpino di Sora, provincie napoletane; quantunque domiciliati nell'estero, ossia in Genzano, Stato Pontificio, pure con la presente dichiarazione di animo, fanno noto, e protestano quanto appresso:

Attesochè il fu Giuseppe Alberj di Arpino, morto improle, con suo ultimo testamento per gli atti del notaio Arpinate fu Nicola Ricciardi del giorno 14 ottobre 1842, nell'atto che istituiva erede universale la sua moglie donna Andreana Pastorini, e lasciava un legato all'unico suo fratello Germano fu Michele Alberj padre degli istanti, istituiva in pari tempo due legati dopo la morte dell'anzidetta sua moglie, alla quale lasciava il benefizio di usufruire sua vita durante i beni che legava alle indicate Collegiate;

Attesochè per legge emanata dal Governo italiano in forza della quale sono state abolite le lasciate o istituzioni a cause pie, per conseguenza, seguita che sarà la morte dell'usufruttuaria Pastorini i beni destinati per detti legati pii, e designati nella citata testamentaria disposizione, dovranno in assoluta proprietà passare in esclusivo potere degli istanti, sia perchè i medesimi e non altri sono i soli eredi di sangue del ripetuto fu Giuseppe Alberj, sia perchè di tali beni, anche se per l'accennata legge di abolizione, le chiese legatarie non avrebbero in effetto giammai potuto conseguire il possesso, ostandole se non lievi ragioni che gli istanti avrebbero a suo tempo sperimentato presso i competenti tribunali per vari titoli. Laonde senza pregiudizio di procedere all'uopo per fatto degli istanti medesimi alla petizione di altri diritti, per ora deducendo a notizia della Commissione demaniale questi fatti, protestano solennemente contro la medesima non solo, ma sibbene ancora contro chiunque altro vantasse avere interesse sopra gli enunciati legati pii, che ingiuste sotto qualsivoglia aspetto sarebbero le loro pretese, e perciò nulle, e di niun effetto.

Gli si deduce a notizia per ogni effetto legale, e perchè non possano allegarne ignoranza.

Ed eguale protesta fanno intorno al terreno denominato il Lantano che lo stesso zio degli istanti Giuseppe Alberj donò ai monaci Cisterciensi di Casammi presso S. Domenico di Sora con istrumento del fu notaio Vincenzo Mancini nel luglio 1837.

Per parte del dott. Mazzoni notaio a Genzano. Cav. IPPOLITO CORSO
R. notaro a Firenze, via del Moro, N. 4, scala del Comando Generale. 96

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.